

Leggere un racconto ad alta voce in classe

a cura di Linda Cavadini

Il Pavone di Aimee Nezhukumatathil

Tempo di realizzazione in classe: 2 ore (40 minuti lettura e comprensione – 30 minuti strategia per il genere – 30 minuti strategia su senso ed esperienza – 20 minuti annotazione)

L'autrice

Aimee Nezhukumatathil è una scrittrice e poetessa statunitense di origini indiane e filippine. Il racconto che abbiamo scelto di inserire nell'unità della narrazione autobiografica è tratto dal volume *Un mondo di meraviglie*, edito dalla casa editrice Nottetempo nella traduzione di Federica Principi, con le illustrazioni di Fumi Mini Nakamura. Si tratta di una serie di saggi a metà tra riflessione e *memoir* in cui la scrittrice racconta episodi della sua vita privata legati da un elemento naturale.

Perché leggerlo

La scelta di questo racconto risponde ad alcuni criteri che ci siamo date nella scelta dei testi:

- **alta qualità di scrittura:** la narrazione è lineare e alterna due piani temporali, il presente storico, che serve per descrivere la gara di disegno e quello che ne è seguito, e l'imperfetto della riflessione, che troviamo nella lunga sequenza finale. Le descrizioni sono efficaci e costruite per immagini; basti vedere come viene rappresentata la maestra arcigna e distaccata mentre gira tra i banchi: «La maestra fa su e giù fra i banchi mentre controlla il nostro operato. Quando si ferma alla mia postazione, nell'aria sento l'odore e il suono di un sospiro tabaccoso, e le sue lunghe unghie rosso granata picchiettano due volte sul mio quaderno» (rr. 24-27). Lo stile è asciutto e sintetico: non ci sono grandi complessità lessicali o sintattiche, condizione che permette di lavorare più facilmente sul piano tematico e dei significati profondi;

- **bibliodiversità:** se vogliamo crescere lettori e lettrici dobbiamo portare in classe testi che presentino una pluralità di voci, immaginari e stili diversi. Significa cioè offrire alle ragazze e ai ragazzi strumenti per decifrare la complessità in cui viviamo, per riconoscersi e riconoscere l'altro; significa, soprattutto, restituire alla lettura la sua funzione più politica: quella di allargare lo sguardo. Con questo racconto Nezhukumatathil ci offre il punto di vista di una bambina di origine indiana in una scuola americana alle prese con un concorso di disegno;
- **testi che parlino ai nostri studenti:** il tema di questo racconto è il significato della parola "appartenenza". A quale cultura sente di appartenere la protagonista? Quale è il legame con la sua terra d'origine? Perché per anni finge di ignorare ogni cosa che viene dall'India? Che cosa significa sentirsi di appartenere a due mondi e di non appartenere ad alcuno?
 Molte nostre studentesse e molti nostri studenti vivono situazioni simili e il racconto può offrire loro le parole per descrivere questo stato d'animo; allo stesso tempo il testo permette anche a chi non sperimenta una tale condizione di mettersi nei panni di chi vive tra due culture e di rendersi conto di quante nostre azioni siano spesso poco rispettose degli altri. La maestra impone ad Aimee di non disegnare il pavone perché non è un animale americano, e poi la premia quando disegna l'aquila: certamente avrà agito in buona fede, ma, così facendo, ha fatto sì che «dopo quel concorso, non credo di aver più disegnato un volatile, neanche uno scarabocchio, fino all'età adulta» (rr. 81-83).

Quando leggerlo

Questo racconto può chiudere il percorso autobiografico sul *memoir*, forma di narrazione di sé che unisce due o più episodi, anche staccati tra loro nel tempo, ma cuciti da un tema ritenuto significativo. Nel caso del testo in questione il senso di appartenenza, le proprie radici e il legame con il paese in cui ci si trova a vivere. Ma si tratta anche di un racconto che raccoglie la sfida della crescita, del dare un nome e un senso alle proprie esperienze.

Come leggerlo

Possiamo scegliere di far leggere a casa il testo e poi di lavorarci insieme in classe, ma la modalità indubbiamente più efficace per guidare la comprensione e il dibattito poi è la lettura in classe.

Suggeriamo che sia l'insegnante a leggere, inframezzando la lettura con il *Thinking Talking*. La lettura ad alta voce da parte dell'insegnante è una precisa tecnica propeutica alla comprensione, perché costituisce una prima forma di interpretazione. A essa si aggiunge il *Thinking Talking*, ossia la possibilità di negoziare pensieri

e interpretazioni con lettori e lettrici durante la lettura o immediatamente dopo. Il *Thinking Talking* spesso viene messo in pratica dal docente in prima battuta per poi stimolare lo stesso processo nei giovani lettori. Può essere guidato tramite domande o più spesso lasciato al libero fluire di quesiti e connessioni attraverso cui dialogare con il testo.

Vi presentiamo qui il racconto di Nezhukumatathil antologizzato nell'Unità della narrazione autobiografica con tutte le possibili domande, richieste di previsioni e inferenze che possono essere fatte: ovviamente sta all'insegnante scegliere e dosare. Probabilmente i lettori forti mal tollereranno di essere interrotti, mentre questa tecnica sarà un utile aiuto per chi ha difficoltà di comprensione e riuscirà a dipanare già i punti più complessi. Si tratta, come sempre, di prendersi il tempo di fare ciò che serve a ragazze e ragazzi per imparare: il tempo speso per comprendere alla prima lettura sarà tutto tempo guadagnato per le strategie di comprensione da fare in seguito.

Il pavone

Ho otto anni e sono appena rientrata dal mio primo viaggio nell'India meridionale.

Perché è l'autrice è andata in India secondo te? Che cosa te lo fa dire?
(ovviamente nel fare questa domanda è bene che non abbiate raccontato nulla della storia della scrittrice)

In quei giorni mi sono perduto innamorate del pavone – l'uccello nazionale indiano – nonostante gli esemplari non addomesticati che ogni
5 mattina nel cortile dei nonni strillavano come gatti trascinati su un letto di puntine. Il ricordo delle piume turchese e giada di quei pavoni, e dei loro colli di un blu acceso, fa capolino oltre la mia spalla mentre ascolto la maestra di terza elementare che annuncia un imminente concorso artistico: disegno di animali. Le mie ginocchia schizzano contro il banco. So *per certo* cosa
10 disegnerò io.

Cosa disegnerà? Perché?

Ci siamo appena trasferiti nei sobborghi di Phoenix da un paesino dell'Iowa dove ero l'unica ragazza dalla pelle bruna in tutta la classe. Anche se durante le presentazioni i nuovi compagni mi avevano puntato gli occhi addosso, avevo provato una grande gioia nel vedere in quell'aula ragazzini di ogni colore.
15

Che cosa scopriamo di lei? Che differenza c'è tra la prima scuola e la seconda scuola? Che cosa la rende più felice?

Ora osservo quegli stessi ragazzini filare in biblioteca in cerca dei soggetti dei loro disegni e chiedo alla maestra se invece posso restare al banco e mettermi all'opera. Lei fruga nella borsa e ne estrae un pacchetto di sigarette. "No, non puoi. Dobbiamo essere tutti coordinati," risponde. In biblioteca
20 passo in rassegna gli scaffali.

Immagina i movimenti della protagonista: che cosa vuol dire passare in rassegna gli scaffali? Come la rappresenteresti se stessi facendo un video?

Non ci sono libri sui pavoni. I miei amici scelgono cani di varie razze, piccoli rettili, gattini. Nel mio quaderno scrivo, in un corsivo curato: "Il pavone è l'uccello nazionale indiano". Poi suona la campanella richiamandoci tutti in classe. La maestra fa su e giù fra i banchi mentre controlla il nostro operato.
25 Quando si ferma alla mia postazione, nell'aria sento l'odore e il suono di un sospiro tabaccoso, e le sue lunghe unghie rosso granata picchiettano due volte sul mio quaderno. Non ho idea di cosa significhi.

Che cosa pensi significhi? Perché?

Quando è il momento di disegnare i nostri animali su spessi fogli di cartoncino io parto da un mare di acquamarina e viola acceso. In nero traccio il
30 contorno del melodrammatico occhio del pavone, come se avesse l'eyeliner. Il resto del foglio è un trionfo di piume, decine e decine di pupille violette. Sbircio il disegno a cui sta lavorando il ragazzino accanto a me, una pagina perlopiù bianca con su un unico scarabocchio: un serpente.

Osserva quante parole usa per descrivere il suo disegno e la sola parola che usa per quello del compagno. Perché l'autrice fa questa scelta? Che cosa prova per il suo disegno?

La maestra continua a monitorarci tra i banchi. "Qualcuno qui ha frainteso
35 la consegna," dice. Si dirige alla cattedra e si schiarisce la gola. "Qualcuno dovrà ricominciare da capo e disegnare un animale americano. Viviamo in A-me-ri-ca!" E poi guarda dritto verso di me. Il mio collo avvampa. "Chi ha finito può portare il disegno in cattedra e passare ai compiti di matematica. Aimee," ecco che tutta la classe mi fissa, "mi sa che a te toccherà rifare da
40 zero!"

Come si comporta qui la maestra? Che cosa fa? Sei d'accordo con la sua azione? Che cosa prova Aimee? Da che cosa lo capisci?

Giro il foglio dall'altro lato e sbatto veloce le palpebre, per evitare che qualche lacrima ci cada sopra. La maestra è forse convinta che in questo paese non ci siano pavoni? Ne ho visti alcuni allo zoo di San Diego giusto l'estate scorsa, e papà mi ha spiegato che a Miami per tutelare i pavoni bloccano perfino le strade: nei sobborghi li si vede passeggiare sui prati delle case.

Perché, secondo te, la maestra non accetta il disegno del pavone?

Prendo un foglio pulito, sgattaiolo al mio posto e disegno la cosa più americana che mi viene in mente: un'aquila calva appollaiata sopra un ramo sul ciglio di una scarpata, con due uova che fanno capolino dal nido in delicato equilibrio.

Perché l'aquila è l'animale più americano che ci sia?

Quel nido somiglia un po' a un mucchio di uova di Pasqua, me ne rendo conto, ma a questo punto non mi importa più. Voglio solo finire in fretta, così i miei compagni smetteranno di fissarmi. Coloro le ali di un marroncino sepiato col più smorto dei pastelli che ho nell'astuccio. Prima di consegnare il mio disegno ci aggiungo una bandiera americana – grossa quanto quella appesa fuori dalla scuola – che sventola da un palo infilato tra i rami dell'albero. Non c'è nulla in questo disegno che appaia naturale, soprattutto visto che ho disegnato una bandiera notevolmente più grande del nido. Certo, all'epoca già sapevo che i nidi d'aquila sono enormi – pari quasi alla stazza di un elefante per larghezza e profondità – ma non volevo che la maestra mi facesse ulteriori domande, così me n'ero stata zitta.

Che cosa ne pensa di questo suo nuovo disegno? Quali espressioni te lo fanno capire?

Tornata a casa, quel giorno, mi parcheggio sul divano a fissare la televisione.

Con quale altra parola sostituiresti «mi parcheggio»?

Papà mi urla che la cena è pronta e gli rispondo che non ho fame. Quando si affaccia in soggiorno per chiedermi di venire a tavola comunque, sbotto: “Ma perché mai abbiamo tutti questi pavoni in giro per casa? Pavoni di legno, pavoni di ottone, un quadro con un pavone – è imbarazzante!”

Perché Aimee pronuncia queste parole? Che cosa prova?

Mio padre non dice nulla, si limita a uscire dalla stanza e mi ricorda in tono dolce: “Ti si fredda la cena”. Però il giorno dopo sono spariti tutti i pavoni dalle stanze. *Tutti*, tranne il calendario di casa: dodici mesi di pavoni – con sfondi di cascate, musei, buganvillee; pavoni albi, pavoni femmina, pulcini di pavone. Il calendario resta, scandendo per tutto l’anno il nostro tempo
70 coi suoi riquadri e un nuovo paio d’occhi pungenti pronti a fissarmi ogni mese. Settimane dopo, lette le circolari e fatto il giuramento alla bandiera, la maestra annuncia i risultati del concorso d’arte: la mia ridicola e strapatriotica aquila ha vinto il primo premio. Verrà esposta nella gigantesca teca dei
75 trofei fuori dall’ufficio del preside. Affretterò sempre il passo ogni volta che, andando a lezione, ci capiterò davanti.

Perché affretta il passo davanti al suo disegno?

Ero una ragazzina che amava disegnare. Una ragazzina che amava i colori, che amava le confezioni intonse di pastelli, che provava immancabilmente invidia per le altre, con sessantaquattro colori a portata di mano, ma che si
80 arrangiava coi suoi ventiquattro di sottomarca.

Che cosa scopriamo sulla sua famiglia da questa frase?

Ero una ragazzina che amava disegnare – eppure, dopo quel concorso, non credo di aver più disegnato un volatile, neanche uno scarabocchio, fino all’età adulta. Questa è la storia di come ho imparato a ignorare qualsiasi cosa avesse a che fare con l’India. Le piume di pavone che il nonno aveva
85 accuratamente raccolto per me il giorno prima del mio rientro in America rimasero a prendere polvere in fondo all’armadio, invece di dimorare in un vaso sul mio comò bianco. Questa è la storia di come, per anni, ho finto di odiare il blu. Ma un pavone, invece, è capace di ricordarti una casa da cui per tutta la vita non farai altro che scappar via per poi tentare di farvi ritorno: il
90 mio colore preferito è il blu pavone. Il mio colore preferito è il blu pavone. *Il mio colore preferito è il blu pavone.*

Perché l’autrice ripete questa frase due volte? Perché una delle due è scritta in corsivo?

Dopo la lettura

1. Prima di iniziare l'analisi chiedete a ragazze e ragazzi una **prima risposta**, emotiva e personale, **al testo**; ad esempio: scrivete una parola che rappresenti questo testo / scrivete un nuovo titolo al testo.
2. Per poter ragionare sulle **caratteristiche del genere** dividete studentesse e studenti in gruppi da tre/quattro e affidate loro **“La mappa emotiva del personaggio”**: vi consigliamo di scrivere insieme l'analisi dei primi due eventi.

Dopo che hanno lavorato, per massimo venti minuti, discutete in classe insieme e, nel caso, completate con loro ciò che manca. È questo un passaggio fondamentale per la strategia successiva che è più complessa e va ad indagare i significati nascosti e il tema del testo.

ELEMENTI DEL RACCONTO	REAZIONI EMOTIVE DELLA PROTAGONISTA	CAMBIAMENTI PSICOLOGICI
Ritorno dal primo viaggio in India e innamoramento per i pavoni.		
Annuncio del concorso artistico a scuola.		
Impossibilità di trovare libri sui pavoni in biblioteca.		
Disapprovazione della maestra per la scelta del soggetto non americano.		
Decisione di disegnare un'aquila invece del pavone.		
Vittoria del concorso con il disegno dell'aquila.		
Rimozione dei pavoni dalla casa e abbandono del disegno.		
Riflessione da adulta sull'esperienza vissuta.		

3. In un racconto autobiografico il significato non emerge soltanto dall'evento in sé (in questo caso il concorso di disegno), ma da come lo vive interiormente chi ne è protagonista. Chiedete a ragazze e ragazzi singolarmente di completare l'organizzatore "**Dall'esperienza al senso del racconto**".

Il diagramma è un organizzatore grafico a forma di fiore o di guscio, diviso in tre sezioni principali: **Esperienza** (la parte superiore), **Evento** (la parte inferiore sinistra) e **Senso** (la parte inferiore destra). Ogni sezione contiene linee tratteggiate per la scrittura. A destra di ogni sezione c'è una colonna di linee tratteggiate con l'etichetta **Prove dal testo**, collegata alla sezione corrispondente da una freccia curva. Inoltre, una freccia curva collega la sezione **Esperienza** direttamente alla sezione **Senso**.

Se la classe ha qualche difficoltà: completate insieme l'*Evento* ("Il concorso di disegno") e fate poi loro scrivere singolarmente l'*Esperienza*, cioè che cosa prova la protagonista, che cosa osa fare e come vive l'evento. Quando leggeranno chiedete loro di raccontarvi le parti del testo che dimostrano quanto hanno scritto. A questo punto divideteli a coppie o in gruppi di tre e chiedete loro di confrontarsi per individuare il *Senso*, cioè per quale motivo questa esperienza è stata importante per la scrittrice e che cosa ha imparato su di sé.

4. Come lavoro finale di risposta al testo potete proporre di completare le parti dell'analisi guidata che sono state lasciate libere: la trama, l'ambientazione, lo stile e i simboli; oppure chiedere loro una di queste tre annotazioni:
- **salta dentro** (assumere il punto di vista di un personaggio): scrivi i pensieri della maestra mentre gira tra i banchi e vede Aimee che ha disegnato un pavone
 - **manipolazione del testo**: scrivi l'episodio dal punto di vista di uno dei compagni
 - **connessione personale**: Aimee non si sente accettata e compresa, ti è mai capitato qualcosa di simile, che cosa hai provato? Racconta.